N. 25. Mercoledì 25 Marzo 1868. Anno X.

CORRIERE CREMONESE

In Cremona It. L. 14. Fuori franca per la Posta It. L. 20. Semestre e trimestre in proporzione.

Un Numero separato Cent. 15.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Ogni dieci linee It. L. 0 50. La decina incominciata è come compiuta

Le lettere non affrancate saranno respinte

Cremona 24 Marzo

L'ALLEANZA ITALO-PRUSSIANA

E LA LIBERAZIONE DELLA VENEZIA

(1866)

Dall'opuscolo *Due anni di politica italiana* di Stefano Jacini, riproduciamo un compendio del capitolo che concerne l'origine e il conchiudimento dell'alleanza italo-prussiana, che fu la leva della liberazione del Veneto, argomento per la stessa sua natura ravvolto fino adesso in molta oscurità, e che il Jacini rischiara con gran copia di fatti e commenta colla perspicacia di un vero uomo di Stato.

« Come ottenere la liberazione della Venezia? — Essa era diventata tanto più necessaria dopo lo spostamento della Capitale; e il Ministero Lamarmora che ebbe sulle braccia questo duro cómpito da adempiere, sentì il dovere di tentare ogni via per raggiungere quello scopo. La Convenzione del settembre portava con sè il vantaggio almeno di far cessare l'occupazione francese: bisognava ora cercare di far cessare pure la dominazione austriaca!

Tale risultato non potevasi raggiungere che in tre modi:

O colla guerra, da soli a soli, contro l'Austria;

O colla proposta all'Austria di una cessione volontaria:

O mediante un'alleanza con un'altra Potenza che combattesse ai nostri fianchi.

Quanto al primo mezzo, non era il caso di pensarvi coll'Austria padrona del quadrilatero.

Lamarmora non rifuggì dal tentare il secondo, calcolando sulle simpatie delle Potenze occidentali per noi e sul fatto che ormai il Veneto staccato dalla Lombardia costava all'Austria assai più di quello che ne ricavasse. Per mezzo adunque degli uffizi della diplomazia francese od inglese cercò di scrutare l'animo del Governo di Vienna. Questo avvenne nell'autunno del 1864, ma quel tentativo non approdò.

Allora il nostro governo, che già nei negoziati colla Prussia pel trattato di commercio collo Zollverein aveva posto uno studio particolare per guadagnarsi le sue simpatie, vi era riuscito siffattamente che nell'agosto del 1865 il Bismark gli fece fare una verbale interpellanza sulla nostra disposizione a fare la guerra all'Austria in comune colla Prussia.

Se non che in quello stesso torno di tempo pervenne la notizia dell'accordo stretto tra i due sovrani d'Austria e Prussia sotto il nome di Convenzione di Gastein. Il Governo italiano, di fronte a questa, vedendo svanite, almeno per un tempo che poteva esser lungo, le sue speranze di un'alleanza colla Prussia, stimò opportuno di tentare un'altra volta le intenzioni del gabinetto di Vienna e di iniziar pratiche immediate, in via indiretta, col medesimo.

Fu spedita colà (citiamo testualmente le parole del Jacini) persona che vi teneva non poche aderenze e a cui riuscì quindi facilmente di conferire con molti personaggi fra i più influenti. Parecchi di questi ebbero a manifestare apertamente esser loro opinione che un'amichevole cessione del Veneto all'Italia sarebbe stata molto conveniente all'interesse medesimo dell'Impero austriaco e della Casa imperiale. La persona incaricata aveva avuto per istruzione di far balenare agli occhi degli uomini di Stato austriaci, precisandoli, i molteplici vantaggi finanziarii, economici e politici, con cui l'Italia avrebbe pagata la cessione di quella preziosa provincia. Senonchè l'ostacolo non era riposto nella mente dei personaggi politici più influenti della Monarchia austriaca, parecchi dei quali avrebbero premurosamente annuito alle proposte italiane. L'unico vero ostacolo risultò essere nella Corte imperiale, specialmente perchè essa faceva della cessione del Veneto una questione d'onor militare, ed ogni sforzo davanti a tale scoglio finì per rimanere privo d'effetto.

Fortunatamente in quello scorcio le differenze fra la Prussia e l'Austria si facevano più gravi così per le questioni sorte fra loro pei Ducati e per l'egemonia assunta apertamente dalla prima per l'unificazione Germanica.

Sono note le dichiarazioni recise scambiatesi negli ultimi giorni del gennaio e nei primi del febbraio 1866 fra quelle due Corti. Il 28 di quest'ultimo mese era annunziata al nostro Governo da Berlino che la Prussia era risoluta a non indietreggiare.

Allora parve buono al nostro Governo riprendere le trattative colla Prussia che la convenzione di Gastein aveva interrotte, e il 9 marzo mandava perciò il Generale Govone a Berlino con una missione apertamente dichiarata di una azione comune contro l'Austria.

Sulle prime la missione Govone pareva riuscir bene, ma le titubanze del re Guglielmo e gli sforzi fatti da uomini influenti in Corte per impedire una guerra tra la Prussia e l'Austria avevano fatto temere a quel generale che per allora non se ne potesse far nulla, ed il 22 marzo chiedeva di tornarsene da Berlino.

Bismark però riescì a far prevalere i suoi disegni, ma avrebbe voluto che fossimo noi i primi ad attaccare l'Austria. « Il che per altro (dice il Jacini) non doveva distogliere il Gabinetto italiano dall'usare ogni mezzo per mantenerlo, il più che potesse e per quanto da lui dipendesse, nelle inclinazioni bellicose e dall'assumere anche certi impegni con esso, semprechè di breve durata, onde incoraggiare così il partito della guerra a Berlino ed accrescerne l'autorità. »

Questo contegno della nostra diplomazia ebbe il suo buon risultato. L'8 aprile si firmava il trattato di alleanza del quale il sig. Jacini porge i seguenti particolari che ci piace riferire:

Il Trattato fu firmato a Berlino agli 8 aprile, ratificato a Firenze ai 14 aprile ed a Berlino ai 20 aprile 1866; esso porta il titolo ed ha il carattere di *Trattato di alleanza offensiva e difensiva.* Furono, per conseguenza, male informati quei giornali di Germania, che asserirono trovarsi le parole *alleanza offensiva e difensiva* sulla soprascritta soltanto, ed essere state introdotte posteriormente.

Esse si trovano invece nel testo, e in modo da reggere tutti gli articoli.

Veramente il Governo prussiano, al momento di definire la redazione, aveva insistito perchè a quelle parole fossero sostituite le altre di *alleanza e amicizia;* ma i nostri plenipotenziari, giusta le istruzioni date loro, si rifiutarono di apporre la firma all'Atto, qualora non fosse stato un formale *trattato di alleanza offensiva e difensiva.* Dacchè, come si osservò più sopra, la Prussia in quel momento non era ancora decisa in modo assoluto a far la guerra all'Austria e noi non volevamo correre l'avventura di farla da soli: si poteva bensì ammettere, che, durante un breve lasso di tempo, vale a dire quanto era presso a poco richiesto perchè ci potessimo completamente allestire ad una guerra, la Prussia si riservasse l'iniziativa della *offensiva* contro l'Austria ma per il caso della *difensiva,* il trattato doveva avere una portata perfettamente eguale per entrambi i contraenti.

Le stipulazioni già state rivelate al pubblico, e che non esito a confermare sono nel senso che: « qualora S. M. il re di Prussia fosse stato posto in misura di prendere le armi per far prevalere le sue proposte di riforma federale in Germania, S. M. il re d'Italia, dopo l'iniziativa della Prussia, appena che da questa ne fosse stata avvertita, dichiarerebbe la guerra all'Austria.

« Che da questo momento la guerra sarebbe proseguita dalle LL. MM. con tutte le loro forze, e nè la Prussia nè l'Italia conchiuderebbero pace od armistizio senza consenso reciproco.

« Il quale consenso non potrebbe essere rifiutato, quando l'Austria avesse acconsentito a lasciare che l'Italia si annettesse il Regno Lombardo-Veneto e la Prussia dei territori equivalenti, a lei vicini. »

Siccome poi un impegno di molta durata avrebbe nociuto alla libertà d'azione, necessaria per qualsiasi eventualità che potesse sorgere da una situazione così complicata, e siccome il diritto d'iniziativa nel condurre l'Italia ad attaccare l'Austria non conveniva fosse lasciato alla Prussia se non per un tempo breve, il Governo del Re volle inserita la clausola, che *il Trattato non sarebbe valido che per tre mesi dopo la firma,* nel caso che, prima di quell'epoca, la Prussia non avesse dichiarata la guerra calcolando, ripeto, il gen. LaMarmora che, in ogni modo, una buona parte di questo tempo sarebbe stato inevitabilmente richiesto dalla ultimazione di tutti i preparativi di guerra.

I plenipotenziari italiani, giusta le avute istruzioni, insistettero invano, perchè fosse stipulato che anche il Trentino seguisse necessariamente la sorte del Lombardo-Veneto. Ma siccome in quel momento la Prussia calcolava ancora sulla neutralità della Confederazione germanica, anzi sulla adesione della Baviera alle sue viste, ed il Trentino era parte della Confederazione suddetta, così il signor di Bismark rifiutò assolutamente di crearsi una difficoltà alla realizzazione di quei calcoli, coll'aderire alla richiesta dell'Italia. Il primo ministro prussiano dichiarò per altro, ai 30 marzo 1866, al conte di Barral, che se gli era affatto impossibile prendere un impegno preventivo riguardo al Trentino, la Prussia si sarebbe però ben guardata dal frapporre ostacoli all'acquisto di quel territorio da parte dell'Italia, qualora durante o dopo la lotta tale acquisto risultasse materialmente possibile. Della quale dichiarazione, che per certe eventualità poteva avere una certa importanza, conveniva allora accontentarsi, imperocchè non sarebbe stato lecito porsi nel rischio di perdere ciò che già si poteva ottenere, e che era pur tanto per conseguire anche tutto quello che era desiderabile.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Votazione del collegio di Pizzighettone. Ecco il risultato del Comizio politico di Domenica:

Sezione di Pizzighettone

Votanti N. 164.

Vacchelli Pietro	N.	131
Cantu' Cesare	»	30
Nulli	»	3
Totale	N.	164

Sezione di Casalbuttano

Votanti N. 103.

Vacchelli	N.	100
Cantu' Cesare	»	2
Medici	»	1
Totale	N.	103

Quindi	Vacchelli	N.	231
»	Cantù	»	32
»	Medici	»	1
»	Nulli	»	3
	Totale	N.	267

Ballottaggio nel giorno di Domenica 29 Marzo tra Vacchelli Pietro e Cantù.

Per noi non v'era dubbio alcuno sull'esito della votazione; ma se ci stavamo certi che sarebbe uscito in maggioranza il nome di Pietro Vacchelli, confessiamo che i voti, benchè scarsi, dati al suo competitore, il Sig. Cesare Cantù, ci hanno alquanto meravigliato. Il partito clericale, nella sezione di Pizzighettone non è adunque senza importanza per lo meno numerica; ed ha poi la virtù della costanza, anzi della tenacità; giacchè quantunque sia stato battuto nell'ultima elezione del Bellinzaghi, non si è tuttavia perduto d'animo, ed è sceso nuovamente nell'arringo, fiducioso forse che il partito liberale si scindesse sopra due o più nomi, o sulla apatia dei signori elettori. Anche adesso come l'altra volta non se n'ebbe alcun sentore prima del dì delle elezioni; e le cose si apparecchiarono copertamente, e come dicono i beati, con santa prudenza. Ragione di più perchè il partito liberale stia all'erta, e non si addormenti sulla propria maggioranza del primo scrutinio.

Se ne son viste di belle e di impreveduta assai nelle faccende dell'elezioni; e proprio da non poter dire quattro se non è nel sacco.

Vigili, adunque, signori elettori liberali di Pizzighettone e specialmente di Casalbuttano; non mancate domenica al dovere ed al diritto vostro, anche nell'idea che quanto più copiosa sarà la maggioranza che nominerà *Pietro Vacchelli,* tanto più vivamente si farà manifesta la coscienza del vostro collegio, e la serietà di rappresentarlo.

Manin e gli studenti del nostro Liceo. Con gentile pensiero gli scolari dei nostro Liceo, che si intitola da Daniele Manin, in occasione del trasporto delle sue ceneri alla natia Venezia, indirizzavano agli studenti dei due Licei di Venezia la seguente epistola, in cui la nobiltà dei sentimenti gareggia colla robustezza della forma.

AGLI STUDENTI

del Licei MARCO POLO e MARCO FOSCARINI

Venezia.

« A egregie cose il forte animo accendono
» L'ira de' forti ».

Fratelli

Compagni vostri e nella età, e negli studii, e nell'amore alla patria comune, e ancor più specialmente nella figliale venerazione a Daniele Manin, del cui nome si onora questo nostro liceo, oh! quanto siamo dolenti di non potervi esser compagni eziandio nello accogliere che farete, con ogni maggiore onoranza, le compiante ossa di Lui, reduci alfine dagli estranei al patrii lidi. Felici voi, che sentirete fremere in quelle ossa « la carità del natio loco, » e unirete le vostre alle benedizioni che inalzerà sovr'esse la riconoscenza di un popolo intero. Felici voi, se siete, come dobbiam credere, figli non degeneri di quei magnanimi Veneziani, che, dittatore il Manin, resistendo con eroica perseveranza alle forze di potentissimo imperio, salvarono l'onore delle armi italiane, e che poscia, oppressi non domi, serbarono incontaminata la dignità nazionale, inconcussa la fede nei nobili destini d'Italia.

Deh! cari fratelli, noi vi preghiamo, che vogliate essere interpreti dell'affettuosa ammirazion nostra e presso il Manin, che ci par debba quasi rivivere, poichè ritorna alla sua prediletta Venezia, e presso i vostri gentili concittadini.

Un'altra preghiera vorremmo farvi, e per l'amore che ci lega al nostro comun padre Manin, e per il timore che il culto delle glorie passate non divenga novellamente (come fu un tempo) oggetto di vana jattanza, o manto da ricoprirne le presenti vergogne. Sia per noi tutti la tomba di Manin un altare, sacro ai riti dell'unica religione oggi possibile ai veggenti ed onesti in Italia, vogliamo dire la religion della patria. Su quell'altare fermiamo tra noi, giovani egregi, un patto solenne; il patto di rammentarci, volta a volta, l'un l'altro, i nobili intendimenti e le singolari virtù di quel sommo cittadino, affine di mantenerci saldi nel virile proposito di migliorare con opera assidua noi stessi, e poter un giorno rendere la nostra patria com'Ei la volle una, libera, indipendente davvero.

Rammentiamo di Manin sopratutto la sobria, limpida, robusta, efficace eloquenza, frutto di quei classici studii, che a noi sono sì caldamente raccomandati; il costante ossequio alla maestà delle leggi, che noi troppo spesso mettiamo in non cale; la incrollabile fermezza nei supremi principii del vero e del giusto, che noi troppe volte o disconosciamo o esageriamo e ch'egli mirabilmente rattemperava con una misericordiosa e prudente e disinteressata indulgenza agli errori universali della sua nazione e agli interessi fondati su quegli errori.

Rammentiamo finalmente ed applichiamo, ove sia d'uopo, a noi stessi ed estendiamo ad ogni angolo della terra italiana, il verso dantesco, che tanto piacque al Manin:

« Ogni viltà convien che qui sia morta. »

V' abbraccia, diletti giovani, con tutta l'anima, per sè e per i suoi condiscepoli del liceo Manin,

Dato in Cremona dal Liceo Daniele Manin, il XX.° anniversario della liberazione di Daniele Manin il 17 Marzo 1868.

Per gli studenti del Liceo suddetto

L' incaricato

ENEA CASORATI

Comunicato. Il Cav. Giovanni Voghera emerito Ingegnere Capo del Genio Civile in Pavia, in attestato di affetto e ricordo a Cremona sua città natale ha voluto far dono a questa Deputazione Provinciale di alcuni strumenti di professione destinandone l'uso agl' Ingegneri dell' Ufficio Tecnico Provinciale. Accoltasi la generosa offerta con gratitudine e riconoscenza la Deputazione, riservandosi di renderne informato il Consiglio Provinciale desidera di portare a pubblica notizia questo tratto di benemerenza dell'Illustre concittadino.

Giustificazione delle bricconate del Curato di Sesto Cremonese.

Egregio Sig. Direttore del Corriere Cremonese

Ho letto la relazione di quelle che voi chiamate bricconate di quel povero Coadjutore di Sesto Cremonese; e non potei trovare come, in logica, possano dirsi tali, da tutti quelli che vogliono essere Cristiani Cattolici.

Esaminate attentamente i punti d'accusa i più culminanti del povero pretino per iscorgere alla stregua del suo Codice: — Antico e Nuovo Testamento — del suo Regolamento: il Rituale Romano — dei suoi decreti Papali, se egli sia sortito non solo dalla linea delle sue prerogative, ma anche dei suoi doveri.

Voi lo accusate di oscurantismo perchè vi esorcizza quattro o cinque giovanette, che secondo la educazione da lui ricevuta in Seminario e da'suoi superiori di cui gode fiducia e confidenza, hanno tutti i sintomi di essere invase dallo spirito di Satanasso. Ma potete voi a fior di logica gridargli per questo la croce addosso? Se siete Cristiano Cattolico come potrete negare l'esistenza di Satanasso e degli altri demoni che al dir della Scrittura sono altrettanti rivali di Dio e de' suoi angeli sul corpo di noi miserabili creature?

Io scorgo che la Santa Chiesa appena si impossessa di un bambino nato di fresco, per liberarlo dallo spirito immondo si serve del prete il quale *impone allo spirito immondo di Satana di sortire da quel piccolo corpicino.* E chi di voi, liberaloni, non si dà premura di far battezzare il suo desiderato parto di un amore puro e legale, perchè il prete compia su di lui le cerimonie che la Chiesa gli impone?

Giunto che sia il vostro bambinello all'uso della ragione, primo vostro dovere si è di educarlo ai dogmi ed alle massime della vostra Religione. Ebbene quali idee gli si imprimono? Non vedete voi il Demonio in tutti i luoghi, in tutte le età, in tutti i sessi, in tutte le condizioni della vita? Non lo vedete che tante volte è sul punto da farla tenere persino a Dio? Dal Satana che si veste di serpente nel paradiso terrestre, a quelli che Cristo caccia dal corpo di un giovinetto, per convenire con essi, abbandonando loro una mandra di porci, il povero vostro giovinetto non può avere altra piega che se Dio cerca di ajutarci colla sua potenza, gli si contrappone sempre la fatale influenza di Satanasso.

Il frutto del vostro amore e delle vostre viscere viene iniziato al mistico banchetto eucaristico; ma anche questo avvenimento per lui grande ed importantissimo, in cui non dovrebbe trovare che conforto ed amore, gli è di grande terrore: se spera che G. C. entri in lui sotto la forma di pane, trepida sempre all'aspetto di Giuda Iscariote che per aver fatta male la sua prima communione, col pane consacrato gli entrò Satana nel corpo, e fu in seguito dallo stesso trascinato ad impiccarsi.

Se lo vedrete avanzarsi al connubio maritale, dovrete tremare che non gli avvenga ciò che successe alla povera sposina Sara moglie di Tobiolo, la quale prima di godere le dolcezze matrimoniali ebbe per sette volte il brutto complimento di vedersi da Satana strozzati al fianco l'un dopo l'altro i primi suoi sette sposi.

Se lo vedrete cadere in bassezze indegne di lui e del nome che porta, ricordandovi che egli pure è soggetto alle tentazioni del Demonio, dovrete tacere e compatirlo, chè le sue colpe non sono tanto opera sua, quanto del *perfido demonio che lo ha tentato.*

Cadete ammalati e chiamate il Prete? Egli col suo Regolamento alla mano è costretto a *cacciare da voi lo spirito infernale*, invocare la potenza di Dio e degli Angeli contro *le tartaree legioni che vorranno impossessarsi di voi.*

Voi accusate il povero pretazzuolo di far impazzire le ragazze di Sesto; ma egli vi risponderà colla S. Scrittura: *Oh Voi insensati che stimate la vita di queste sante una pazzia! Verrà giorno in cui invidierete la loro sorte!* Giacchè dice G. C. che *che vuol salvarsi deve odiare Padre, madre, figli, sposo, e perfino se stesso; e chi ama la sua anima la perderà.*

E vi sfido tutti quanti a provarmi che io non vi abbia parlato colla S. Scrittura alla mano

Che cosa pretenderete dunque dal povero Pretino Barneri di Sesto? Che rinunci a suoi dogmi? Che rinneghi la sua Chiesa? Che manchi ai giuramenti prestati ai suoi superiori? Questi gli perdoneranno tutte le altre scappatelle, ma non gli perdoneranno mai di ribellarsi all'autorità de'suoi superiori.

Pretendete forse che il povero Barnerino diventi rivoluzionario? Ma i preti rivoluzionarii sono una anomalia che fa arruffare il naso anche a novecentonovantanove millesimi di voi altri liberali.

Spero di avervi provato colla autorità irrefragabile della Rivelazione e della Tradizione Cristiana Cattolica, che non è il povero pretino di Sesto Cremonese che sia dalla parte del torto, ma voi tutti Cristiani Cattolici sedicenti liberali che non sapete essere nè carne nè pesce. Deridete ciò che urta al vostro buon senso, ma vi addattate a tutte le pratiche che sono in opposizione a quanto vorreste condannato ed abolito. Ricorrete al prete perchè è prete, e non lo vorreste prete.

Strana contraddizione che danneggia, forse più che altro, alla legge eterna del progresso sociale. Perdonate la rozza franchezza del

Vostro Affezionatissimo Y.

Cremona, 19 Marzo 1868.

Bibliografia. *Memoria intorno all'insegnamento popolare-primario di Francia, Prussia, America, Svezia ed Italia, all' Esposizione universale di Parigi l' anno* 1867, *per* Carlo Sgarbazzini — (Napoli, Tip. Gargiulo, 1868).

Nobile e bella idea fu quella del nostro governo di inviare da ogni parte d'Italia maestri a Parigi, durante l'Esposizione universale del 1867, a fine di studiarvi i sistemi ed i metodi con cui dalle varie nazioni viene attuata l'istruzione ed educazione popolare, e che si trovavano delineati ed esposti in apposite Sezioni di quella mostra di tutto il mondo, facendone poscia delli utili e giovevoli confronti con quanto in sì grave materia si è praticato o si viene praticando in patria nostra. Gli è di simil guisa che fra i diversi paesi si ridesta ognor più la gara e l'emulazione per il meglio, senza di che e individui e popoli ben presto decadono e si demoralizzano.

Il Sig. Carlo Sgarbazzini, inviato ancor egli dal cessato ministero a Parigi per il succennato scopo, pubblicò questa sua *Memoria*, ove in succinto ed a maniera di rapporto, parla di alcune fra le importantissime cose che intorno al primario insegnamento gli occorse di vedere ed osservare in quella occasione memoranda.

E dapprima discorre in essa sulla istruzione popolare di Francia: sulli asili infantili, sulle Scuole primarie, sull'impiego della donna, sulle Scuole per gli adulti, sulli instituti della città di Parigi, intorno alle conferenze dei maestri, allo insegnamento d'agricoltura ed orticoltura, alle scuole rurali e di ginnastica, alle biblioteche popolari e Scuole pei sordo-muti in quella grande nazione esistenti. È rimarchevole anzi tutto a vedersi, come in Francia, si incominci ad instruire ed adoperare la donna in quelle arti e mestieri in cui per le sue doti e qualità può riescire, al paro e forse meglio dell'uomo; come ivi sia legge che ogni Scuola debba andar fornita di una popolare biblioteca, e si pensi davvero ad adottare l'insegnamento agricolo quale complemento all' istruzione de' giovanetti campagnoli.

Riguardo alle Scuole comuni in America, v'è specialmente notato che per legge colà in vigore la trentesima parte delle terre publiche è serbata a scopo di insegnamento, ed i prodotti delle fittanze e delle vendite delle medesime, adoperati al mantenimento delle Scuole libere. Nelli Stati Uniti, l'istruzione per le classi povere e laboriose, poggia su larghe basi, è assai diffusa e progredita; e per essa, si spende più che presso gli altri popoli civili. La donna, che sa e vuole più che noi uomini educare la fanciullezza, in quei liberi paesi ha parte assai rilevante in così difficile ed altissima palestra.

Appo la Prussia, li alunni si tengono nelle Scuole primarie fino ai quindici anni, e l'insegnamento in esse viene impartito con metodi molto pratici e razionali; la legge quivi fa uno speciale dovere ai genitori di inviarvi i proprii figli, soggiacendo i trasgressori ad alcune ammende dalla medesima stabilite. — Poco dissimile dalla Prussiana è la istruzione primaria Svedese.

Per rispetto all' Italia, l'autore vi trovò una ricca raccolta di libri mandativi dal ministero, contenenti leggi e decreti allo insegnamento spettanti, un modello di biblioteca per campagna, espostovi dalla associazione Pedagogica Italiana, e pochi altri, sebbene accreditati oggetti. Lamenta egli quindi a ragione come il nostro paese fossevi così debolmente e poveramente rappresentato, e nulla vi si scorgesse che allo straniero favellasse delle nostre Scuole primarie, e sopratutto delli asili infantili che ponno dirsi una delle più grandi e benefiche creazioni italiane. Accenna qui poscia al grande bisogno che in Italia ha l'istruzione elementare, di progredire, di estendersi, di essere riformata, comunque in questi ultimi anni di libertà e nazionale indipendenza abbia raggiunto non piccolo e vario sviluppo. Appoggiandosi al breve esame fatto intorno al progresso dell'insegnamento primario fra le altre nazioni, viene toccando che in tante parti la patria nostra le ha seguite, e che, se non abbiamo noi que'grandi instituti di cui vanno liete Inghilterra, Francia ed America, se siamo ben lungi dal competere specialmente con quest' ultima, di tutto ciò ne fu causa principale il dispotismo politico e religioso da cui fummo sempre oppressi e conculcati. Ma l'Italia ha genio e forza e uomini illustri, per uguagliare e superare anche per questo lato gli altri popoli tutti.

Onde meglio far conoscere in quale considerazione sieno tenuti gli insegnanti in Francia, l'autore per ultimo pubblica tradotto, a modo di appendice, un nobile e passionato discorso, letto alla solenne distribuzione delle ricompense nella città di Lione, dal Sig. Ispettore di quell'Accademia, il giorno 4 Settembre 1867.

Codesta *Memoria* del Sig. Sgarbazzini è scritta con chiarezza ed ottimi intendimenti, e raccogliendo fatti e metodi, e ponendoci innanzi i diversi gradi dell' educazione popolare presso questi popoli, li fa seguire da savii consigli, da eccellenti osservazioni e riflessioni. Noi non avremmo nulla a ridire su quanto in essa si viene discorrendo, ma piuttosto su ciò che vi è passato in silenzio. Egli si è affrettato a dichiarare che se avesse voluto ripetere tutto che gli venne dato di scorgere e di mirare sull'insegnamento elementare, alla esposizione di Parigi, non gli sarebbe bastato un grosso volume. Ma ne pare, ad ogni modo, non sarebbe stato inutile si fosse alquanto di più esteso nella descrizione di alcune parti di tale insegna-

mento, invalso presso le indicate nazioni, e più avesse allargati i confronti e l' esame comparativo fra le altre e la nostra, tirando maggiori e più pratiche conseguenze e per l' istruzione primaria in generale appo noi, e, all' uopo, anche per quella particolare della nostra provincia. E, specialmente, avremmo desiderato più lungo discorso sulla necessità somma in Italia di *riformare* questi studii e discipline, senza di che gli è vano sperare da essi grandi e duraturi risultati, quei risultati che solo ponno delli operai, dei contadini, e dei proletarii italiani fare una popolazione capace di libertà e ricca di migliore avvenire.

Il breve lavoro del Sig. Sgarbazzini non cessa non pertanto di essere sempre prezioso, e lo mostra non poco versato in sì difficili e gravi argomenti. X.

Terza estrazione del Prestito Nazionale del 16 marzo 1868.

N. 1 Premio da L. 100,000

N. 1498005. Il premio di L. 100,000 è stato vinto dalla inscrizione N. 1498005.

N. 2 premii da L. 50,000

N 0059927 e N. 2579995. I due premii da lire 50 mila sono stati vinti dalle inscrizioni N. 59927 e 2579995.

N. 40 premii da L. 5,000

N. 2057181 N. 35 premii vinti dalle 35 inscrizioni che hanno le ultime 5 cifre identiche alle finali 57181.

N. 3081284 N. 4 premi vinti dalle 35 inscrizioni che hanno le ultime 6 cifre identiche alle finali 081284.

N. 0864507 N. 1 premio vinto dalla inscrizione suindicata N. 864507.

N. 100 premii da L. 1000

	Premi	iscriz.	cifre	finali
N. 2259980	35	35	5	96980
2145580	35	35	5	45580
2451471	4	4	6	4441471
3327481	4	4	6	327481
2731380	3	3	6	731380
0505135	4	4	6	515135
1976582	3	3	6	976582
0527671	4	4	6	527771
1296698	4	4	6	296698

N. 200 premii da L. 500.

	Premi	iscriz.	cifre	finali
N. 1133953	35	35	5	33953
3421994	36	36	5	21994
3363083	35	35	5	63083
2475191	35	35	5	75199
1313200	36	36	5	13200
3373631	4	4	6	373631
2624648	3	3	6	624648
3070431	4	4	6	070431
4004193	4	4	6	004193
2105824	4	4	6	105820
1641217	3	3	6	641217
0412012	1	1 e vinto dall'inscrizione suindicata N. 412012.		

N. 11661 premii da L. 100.

	Premi	iscriz.	cifre	finali
N. 6356	3532	3532	3	356
1491	3532	3532	3	491
0020	3533	3533	3	020
8821	352	353	4	8821
7900	353	353	4	7900
2639	353	353	4	2639
0511371	4	4	6	511371
3406649	1 vinto dall' iscrizione suindicata N. 3406649.			

Banca Popolare di Milano. Ricordiamo che colla fine del corr. mese di Marzo scade il tempo dalla Banca Popolare di Milano assegnato pel ritiro dei suoi boni di cassa da tre e cinque lire, che portano indicato il valore nei fregi laterali, e di quelli da una lira nei quali il numero del deposito appare da cifre scritte a mano.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

— Leggiamo nella *Riforma*:

Alcuni amici fecero conoscere a Garibaldi quanto i giornali riportarono intorno a una comunicazione fatta dal governo americano al Congresso degli Stati Uniti, nella quale figurò anche il suo nome.

Che si trattasse di una mistificazione o di un errore, era evidente.

Garibaldi fece pervenire al generale Fabrizi una lettera diretta al sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti, residente in Firenze.

Il generale Fabrizi la trasmise ieri all'onor. ministro, e ora ce ne comunica una copia, affinchè, giusta il desiderio espressogli da Garibaldi, venga pubblicata.

Eccola;

« *Caprera, 16 marzo.*

« Signor ministro,

« Da'miei amici odo che il sig. Seward mi ha fatto l'onore di annoverare il mio nome tra gli agenti del governo della grande republica.

« Siccome non ebbi mai tale onore, vi prego d'intercedere presso di lui, perchè lo faccia cassare.

« Sono sempre vostro

« Firmato: G. Garibaldi. »

Al sig. Marsh
ministro degli Stati Uniti
d' America — Firenze.

Venezia, 21. — Il trasporto delle ceneri di Manin dalla stazione alla Chiesa di S. Zaccaria, era preceduto dalla musica militare. L'imbarcazione che portava la spoglia è partita alle 6, seguita da altre imbarcazioni speciali, e da una quantità immensa di gondole. Rimarcavasi nel corteggio i rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati, le commissioni estere, Giorgio Manin, i membri del governo provvisorio, e delle assemblee del 1848-1849. Chiudeva il corteggio la musica della Guardia nazionale. Il corteggio si fermò dinanzi alla porta di S. Zaccaria dove il feretro era ricevuto dalle deputazione del consiglio municipale. Un picchetto di Guardia nazionale monterà una guardia d'onore tutta la notte. Il Canal Grande e tutte le imbarcazioni sono magnificamente illuminate. La città è tutta imbandierata fino dalla mattina.

— L' *Italia militare*, contrariamente a quanto asseriva l' *Esercito*, assicura che per la fine del nuovo anno saranno trasformati non 280, ma 300 mila fucili, così che non ne rester nno a ridursi che 150 mila.

Lo stesso foglio smentisce che il ministro della guerra voglia sopprimere l'intendenza militare.

— Il ministro della istruzione publica ha sospeso per due mesi dalla cattedra i professori Ceneri, Carducci e Piazza della Università di Bologna; perchè assistendo a un pranzo commemorativo della Repubblica romana pronunciarono discorsi e firmarino indirizzi contrarj al presente ordine di cose.

— Leggiamo nel *Conte Cavour:*

Credesi che il Principe Ereditario dopo le feste nuziali che si faranno in Torino, in Firenze e in quelle altre città d'Italia, che verranno visitate da Lui e dalla Augusta sua Sposa, si recherà in Napoli per tenervi splendida Corte.

Confine pontificio, 22. — Furono dati gli ordini pel ripatrio della brigata Pothier. Il *Mogador*, il *Jura*, l'*Ardèche* e la *Moselle* vennero ad imbarcarla. Il generale Dumont parte. La brigata Raoul resterà fino a nuovo ordine, forte di circa 4500 uomini, e si concentrerà a Civitavecchia.

Venezia, 22. — La salma di Manin venne oggi solennemente trasportata a S. Marco. Portavano il feretro i militari appartenenti ai corpi che presero parte alla difesa di Venezia nel 1849; i cordoni erano tenuti dai membri del Governo provvisorio; seguivano tutte le rappresentanze che assistevano jeri all'ingresso. L' immenso corteggio passando per la Riva degli Schiavoni, impiegò tre ore per giungere alla piazza di S Marco, in mezzo alla quale venne deposta la bara. Allora si pronunciarono discorsi da La Forge, Ruffini, Herold, Calucci, Legouvé, Rensovich, Forcade, Priario, Varè, Minotto. Quindi il feretro fu trasportato alla chiesa, dove ebbe luogo la cerimonia funebre: rimarrà esposto fino a domani.

Estero

Vienna, 21. — La popolazione accolse con entusiasmo il voto della Camera dei Signori sul matrimonio civile. Gli Oratori liberali, ed i membri del gabinetto, specialmente Beust e Giskra, furono vivamente applauditi. La Città è illuminata.

— I dispacci ricevuti a Londra dal Giappone, scrive la *Patrie*, sono più completi delle notizie comunicate ai giornali francesi.

Da essi apprendiamo che gli Europei stabiliti nelle città giapponesi di Hiogo e Osaka s'erano imbarcati a bordo dei navigli delle rispettive nazioni onde sfuggire ai pericoli minacciati dalle intestine discordie. Un bastimento francese o americano (ignorasi ancora quale) era stato cannoneggiato dai giapponesi. Ignorasi altresì se gli aggressori appartengano al partito del Taicun o quello dei ribelli.

In presenza di simili fatti è evidente che la mano dell'Europa dovrà farsi sentire nel Giappone più energicamente di quello che nel passato.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

La comune aspettazione è stata delusa. La discussione generale continua, nè pare sia per chiedersi neppur di domani. Oggi ha terminato il suo discorso l'on. Coriolano Monti, il quale sebbene fosse in merito, pure fu un' apologia della tassa del macinato, in sè e ne' suoi rapporti col sistema tributario dello Stato. L' on. Fambri prese quindi a difendere la legge, aggiungendo alle ragioni economiche, un' esposizione delle discussioni fatte nel Parlamento siciliano per l' abolione della tassa. E fu un'esposizione tanto istruttiva quanto quella delle vessazioni fiscali che accompagnavano la imposta. Infine l' on. Maiorana sorse a combattere l' imposta ed il sistema di riscossione. Avendo egli presentato coll' on. Rizzari quel progetto di ritenuta straordinaria del decimo e di imposta straordinaria d' altrettanto, si capisce come non potesse trovar nè buona nè applicabile la imposta del macinato. Ma gli effetti economici per le classi lavoratrici sono fatti più gravi da una tassa che riduca il capitale disponibile o dal macinato? A questa domanda la risposta non può esser dubbia.

(*Opin.*)

Vienna 23 Marzo. - Il progetto del matrimonio civile venne nella *Camera dei Signori* adottato senza discussione alla seconda e terza lettura all' unanimità, meno 17 voti.

Borsa di Milano

(23 *Marzo.*)

La Rendita italiana oscillò fra 53.70 e 53.50.

Mercato di Cremona

21 *Marzo* 1868.

GENERI		PREZZO massimo		PREZZO minimo		PREZZO medio	
Frumento Ettol.	L.	28	05	26	64	27	34
Melicotto	»	14	58	14	30	14	44
Segale	»	13	46	13	46	13	46
Linosa	»	28	05	25	24	26	64
Avena	»	8	41	8	41	8	41
Riso (nostrano	»	30	86	28	05	29	45
Riso (chinese	»	28	05	25	24	26	64
al Miriag. (vernizzolo	»	16	79	15	50	16	14
Lino (nostrano	»	17	43	14	85	16	14
Lino (ravagno	»	12	92	10	55	11	55

Programma *dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. sulla piazza Garibaldi il 25 Marzo ad un' ora pom.*

1 **Marcia.**
2 Sinfonia nell' Opera **Il Pirata** del M. Bellini.
3 Cavatina nell' Opera **Maria di Rohan** del M. Donizzetti.
4 **Rassegnazione** - Mazurka di Bodrivo.
5 Finale nell' Opera **La Vestale** del M. Mercadante.
6 **Duoro** - Walzer.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

In morte
Teresa Pedrazzini nata Comaschi

Agli Asili

Pizzi Antonio L. 2 —
Ruggeri Zelmira ved. Berardi » 1 50

Ai Vecchi

Carulli Davide » 1 50

In morte
Luigia Mori di Stagno Pagliaro

Agli Asili

Grasselli Dott. Giulio » 3 —
Fezzi Dott. Gio. e Moglie » 4 —
Cavagnari Dott. Francesco » 2 —

In morte Boschi Andrea

Vercelli Andrea Dirett. emerito » 1 —

Morti in Cremona

dal giorno 12 al 19 Marzo 1868.

15 - Bolzoni uglielma, 75, maestro, S. Pietro.
14 - Gavoardi Regina vedova Guardiani, 58, cucitrice, S. Ilario.
15 - Albini Giuseppe, 60, negoziante, Cattedrale.
16 - Lazzari M. Teresa vedova Denti, 81, civile, S Imerio.
17 - Ravella Costantino, 60, mediatore, idem. — omaschi Laura Teresa ved. Pedrazzini, 74, civile, S. Agostino.

Ospedale Maggiore

12 - Sbombori Giovanni, 61, giornaliere.
14 - Gusperti Gio. Batt., 81, contadino.
15 - Fassera Carlo, 40, idem.
16 - Ruggeri Paolo, 61, idem. — Gagliardi Maria marit. Bonvini, 50, cucitrice. — Agllo Antonio, 28, contad. — Galetti Alessandro, 66, idem.
18 - Foicini Giovanni, 60, idem. — Righetti Teresa, 61, civile.
19 - Milanesi Angela ved. hiosi, 69, cucitrice. — Venturini Giovanni, 60, fornaciajo.

Ospedale Fate-Bene-Fratelli

19 - Ardoli Carlo, 52, contadino.

Minori d' anni 7 N. 8.

Pubblica Soscrizione

PER UN MONUMENTO

DA ERIGERSI NELLA CATTEDRALE DI CREMONA

al compianto M. Vescovo D. ANTONIO NOVASCONI

Settimo Elenco

Si riportano L. 739 15

Bertoli M. R. D. Andrea Arciprete di Sabbioneta		»	12 —
Fabbriceria di Sabbioneta		»	10 —
Filippi R. D, Andrea Vic. Coadj.	id.	»	5 —
Rozzi Sac. D. Luigi	id.	»	5 —
Vigorelli Sac. D. Giuseppe	id	»	1 —
Brighenti Giovanni	id.	»	— 50
Borelli Giuseppe	id.	»	2 —
Bernardi Rosa	id.	»	2 —
Carpi Pietro	id.	»	5 —
Monici Giuseppe	id.	»	2 —
Solazzi Edvige	id	»	1 —
Cuzè Glübswer Giannina di Cremona		»	5 —
Biolchi Carlo	id	»	5 —
Savio Enrico	id.	»	5 —
Quaranta Pizzi Giulia	id.	»	10 —
Degani Rosina	id.	»	2 —
Rizzini Dott Giuseppe Maria	id.	»	5 —
Pizzi Dott. Giulio Cesare e Cons	id.	»	10 —
Pizzi Dott. Alessandro	id.	»	5 —
Pizzi Cadolini Filomena	id	»	2 —
Pizzi Betti Giulia	id.	»	2 —
Pasquinoli Rag, Giuseppe	id.	»	5 —
Saini Dott' Paolo	id.	»	5 —
Marenghi Pietro	id.	»	5 —
Asti Paolo	id.	»	5 50
Solari Sac. Prof. Folchino	id.	»	5 —
Odini M. R. D. Giuseppe arcip. di Misano		»	5 —
		Sommano L.	859 15

Nota

per aumento del sesto

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile in Cremona notifica

che nel Giudizio di espropriazione promosso dal Sig. Rugarli Ing. Giuseppe di Cremona patrocinato dall' Avv. Torelli Amilcare in pregiudizio di Galli Settimo fu Luigi di Casalbuttano, procedutosi all'incanto dello stabile infradescritto, venne nell' udienza del 18 andante mese deliberato esso stabile al procedente signor Rugarli per l' unica offerta da esso fatta nei sensi dell'art. 665 Codice di Procedura Civile.

Rende quindi noto che il termine utile per l' aumento del sesto di cui al successivo art. 680 del Codice scade col giorno 2 prossimo futuro aprile, e che tale aumento potrà farsi da chiunque purchè abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 citato Cod. per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto concostituzione di un *procuratore*.

Descrizione dello Stabile

Casa di ragione del debitore Galli Settimo posta in Casalbuttano nella contrada Ripa Fredda all' anagrafico N. 64 nella mappa di quel Comune sotto il N. 912 compreso l' orto sotto il N. 609 per pert. 1 tav. 19 coll'estimo di scudi 15 1 5; pari le Pertiche ad Are 11 7 2, e li scudi a L. 69 88 alla quale fanno confine a mattina ragioni Torresani parte con muri divisorii, parte con muri tutti di proprietà dell'Ing. Rugarli Giuseppe, a mezzogiorno ragioni Turina con gronda e stillicidio di loro proprietà, a sera con metà della roggia Brugnida ed indi ragioni del sig Gio. Giulio Ceriolii; a tramontana la contrada su nominata Ripa Fredda, salvi i più precisi confini.

Il creditore procedente ha offerto come si è detto superiormente il prezzo di L. 1629 60 corrispondente a sessanta volte il tributo annuo diretto verso lo Stato rilevante a L. 27 16.

Si pubblichi la presente per una sol volta nel giornale degli annunzii giudiziarii il *Corriere Cremonese*.

Cremona dalla Cancelleria del R. Tribunale civile li 21 Marzo 1868.

Luciano Minelli Vice-Cancell.

Accettazione d' Eredità con beneficio d' inventario

Si rende noto che nel giorno 9 Agosto 1867 si rese defunto il Sig. Caporali Bartolomeo del fu Giovanni, Impiegato nella Casa d' Industria di questa Città, e che la di lui intestata eredità venne nel 20 corrente accettata dalla di lui superstite vedova De-Angeli Merope fu Giuseppe col beneficio dell' inventario nell' interesse dei minori di lei figli Giuseppe e Luigi Caporali, giusta dichiarazione da esso fatta nanti questa Cancelleria.

Cremona dalla Cancelleria della R Pretura Mand. I, li 22 Marzo 1868.

B. Soldati Cancell.

Accettazione d' Eredità con beneficio d' Inventario

Nel verbale 27 *febbrajo* 1868 la Signora Marinoni Giovanna di Ripalta Nuova ha fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell' inventario l' eredità del fu di lei marito Antolini Antonio q. Agostino resosi defunto in detto paese di Ripalta Nuova il 6 Gennajo 1868, e ciò nell' interesse dei minori suoi figli Agostino, Giovanni e Carlo Antolini.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di I. Mand. Crema il 22 Marzo 1868.

Rozzio, Cancell.

Col 1. Aprile sono aperti gli abbonamenti ai seguenti Giornali illustrati

CHE SI PUBBLICANO

NELLO STABILIMENTO

DELL' EDITORE EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via Pasquirolo N. 14

Giornali illustrati in gran formato

		Anno	Sem.	Trim.
LO SPIRITO FOLLETTO	Anno VII	L. 28 =	14 50	7 50
L' ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE	» V	» 20 =	11 =	6 =
12 suddetti Giornali in abbonamento complessivo		» 42 =		

Giornali popolari illustrati

		Anno	Sem.
IL ROMANZIERE ILLUSTRATO	Anno IV	L. 7 50	4 =
L' EMPORIO PITTORESCO	» V	» 6 =	3 =
LA SETTIMANA	» III	» 5 50	3 =

Giornali illustrati di Mode

		Anno	Sem.	Trim.
LA NOVITA' — Edizione di lusso	Anno IV	L. 24 =	12 =	6
LA NOVITA' — Edizione economica	» IV	» 12 =	6 =	3 =
IL TESORO DELLE FAMIGLIE	» III	» 10 =	5 50	3 =
LA MODERNA RICAMATRICE	» IV	» 12 =	6 50	3 50
L' ECO DELLA MODA	» IV	» 6 =	3 50	= =
IL PANIERE DA LAVORO	» III	» 4 =	2 50	= =

N.B. Franchi di porto in tutto il Regno coi doni relativi.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all' Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano.

Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO Milano, Via Pasquirolo, 14

Col 1. Aprile 1868 rimangono aperti i seguenti abbonamenti con PREMII GRATUITI STRAORDINARI al giornale

IL SECOLO

Giornale Politico-Quotidiano in gran formato. — Anno III. — Esce in Milano nelle ore pomeridiane, ed è il Giornale di più gran formato che si vende a **5 Centesimi.** — Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il SECOLO pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Parigi, Londra, Berlino* e *Vienna*. Pubblica un' estesa Cronaca Italiana, una Cronaca Giudiziaria, Fatti Diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di Varietà. — Nell'appendice (15 colonnine ogni giorno), pubblica due Romanzi contemporaneamente, d'autori italiani e forestieri. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale dei privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinarii, Dispacci particolari, ecc. ecc.

Prezzi d' Abbonamento, franco a destinazione in tutto il Regno.

Per 9 Mesi dal 1. Aprile a tutto Dicembre 1868 L. **18** —
» 6 » » » Settembre » » **12** —
» 3 » » » Giugno » » **6** —

Un Numero separato in Milano **Cent. 5** — fuori **Cent. 7**

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

Chi si associa per **9 mesi** *ha diritto ai seguenti doni:*

1. Un abbonamento di 9 mesi a tutto Dicembre 1868 al giornale illustrato, di Romanzi e varietà: **LA SETTIMANA.**

2. Un esemplare della splendida **STRENNA DELLO SPIRITO FOLLETTO** pel 1868

Chi si associa per **6 mesi** *ha diritto a:*

1. Un abbonamento di 6 mesi al giornale **LA SETTIMANA**

2. Un esemplare del piacevolissimo Romanzo illustrato I DUE SOCII di *L. Raban*: **I DUE SOCII**

Chi si associa per **3 mesi** *ha diritto* ad un abbonamento per 3 mesi al Giornale **LA SETTIMANA.**

Per abbonarsi basta inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano.

GRANDE ESTRAZIONE DI PREMI

Al 15 Aprile 1868

DEL NUOVISSIMO PRESTITO A PREMI DELLO STATO

FONDATO E GARANTITO DALLO STATO.

VINCITE: Fr. 440,000 — Fr. 30,000 — Fr. 20,000 — 3 da Fr. 10,000 — 3 da Fr. 4,000 — 6 da Fr. 2,000 — 15 da Fr. 1000 — 30 da Fr. 800 — 840 da Fr. 300.

Ogni Cartella originale deve infallibilmente ricevere una vincita, e le suddette vincite devono assolutamente esser vinte al 15 Aprile anno corrente IN UNA ESTRAZIONE.

Una mezza Cartella di Premi costa	Lire	**10** —
Una intera » » »	»	**20** —
Sei intere Cartelle » costano	»	**100** —

Contro invio dell'importo in banconote, *coupons*, o francobolli correnti, saranno spedite *franco* le Cartelle dei Premi da CARLO FEDERICO OTT, Commerciante concessionato di Effetti dello Stato. — Anilinstrasse, N. 1, in *VIENNA* (Austria). (1)

SOCIETA' BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti di Cuneo

Questa società che entra nel suo terzo anno di esercizio, distribuì a suoi Azionisti nell'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore e a prezzo più modico della maggior parte delle altre Società. Essa instituita da un consorzio di proprietarii non tanto in vista di speculazione, quanto per favorire la produzione serica, si raccomanda per la sua costituzione della più stretta economia, avendo fra le altre disposizioni fissata la provvigione al suo mandatario a sole L. 1 25 per cartone.

Il mandatario Carlo Chiapello dovrà nella compra attenersi al superlativo per qualità e preferibilmente a razze di bozzolo verde.

Le Azioni di L. 500 pagabili in quinti come segue:

A tutto marzo 1868 un quinto
id. giugno » due quinti
id. ottobre » due quinti

Si ricevono pure sottoscrizioni per Azioni da L. 100.

Gli Azionisti che preferiscono pagare la totalità dei quinti a tutto marzo godranno dello sconto del 4 0/0.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* e per tutto l' anno il *Giornale ebdomadario dell' Industria Serica* di Torino che costa L. 12, il quale oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni specie riflettenti la Società Bacologica, contiene ancora norme ed avvertenze di molta importanza pei i bacologi e pei filandieri.

Le sottoscrizioni si ricevono in *Cuneo* { dalla Segreteria della *Camera di Commercio* e dalla Ditta *Chiapello e Golletti.*

In *Torino* dalla Ditta *A. Oddone* e Comp. (Emp. di sericoltura) Corso e Piazza d' Armi, N. 12, in fondo al cortile.

Cartoni Seme Bachi Originari del Giappone pel 1869

della Ditta **ALCIDE PUECH** di Brescia

Quantunque reiteratamente sollecitato da numerosi amici i quali dimostrarono di degnamente apprezzare la condotta leale e delicata della mia casa che fu la sola che nella scorsa campagna consegnava tutti i Cartoni Seme Bachi ricevuti dal Giappone al prezzo fissato di franchi 10, non posso benchè a malincuore risolvermi ad aprire una nuova sottoscrizione di Cartoni pel 1869 non sapendo su quali basi fissarla con convenienza d' entrambi.

Non potrei infatti assumermi di fornire Cartoni ad un prezzo fisso come soleva praticare negli anni scorsi, perchè colla costituzione delle innumerevoli Società che mandano al Giappone ad acquistare Cartoni coi denari dei soscrittori **e senza limite di prezzo** la libera concorrenza non può lottare con vantaggio.

Non mi converrebbe nemmeno fare gli acquisti per conto dei soscrittori, con un premio di franchi 2, o 1 50 per Cartone come da molti si pratica essendo quel premio a mio avviso troppo poco rimuneratore, se si vogliono considerare i rischi d' ogni specie ai quali vanno soggette tali spedizioni, come **fallimenti delle Banche di Credito, incendio dei locali di deposito dei Cartoni, avarie di trasbordo e di mare,** contro le quali non si è assicurati, che nel caso di totale perdita dei Colli indicati nella polizza.

Per tutte queste ragioni che spero apprezzerete, credei nell' interesse d' entrambi di dare ordine ai miei Agenti di Yokohama di acquistare per mio conto esclusivo numero **50,000** Cartoni tutti **Verdi annuali,** senza limite alcuno di prezzo i quali Cartoni saranno a disposizione dei miei numerosi clienti, quando li trovino di loro convenienza sia per la qualità, sia per il prezzo, **che non sarà certamente superiore a quello degli altri importatori.**

In quest' ordine di idee coloro, che amassero per sola loro garanzia assicurarsi possibilmente la quantità di Cartoni occorribile ai loro bisogni, potranno inscriversi presso i miei incaricati per quel numero che crederanno di fissare.

I miei Cartoni saranno pei primi a giungere in Europa, e tosto sarà mia cura di renderne avvisati coloro che si saranno prenotati.

Brescia, 10 Marzo 1868.

ALCIDE PUECH

Recapito in Cremona presso il Sig. **Giuseppe Concittadini.** 2

Estratto d' Istanza per nomina di Perito

Il Parroco D. Giovanni Margani residente in Cremona fece istanza all' Illustrissimo Presidente del R. Tribunale Civile in Cremona onde nomini un Perito per procedere alla stima dello Stabile qui appresso indicato di ragione di Carlo Cabrini fu Luigi di S. Savino, e del quale intende promuovere la subastazione.

Stabili da peritarsi

Metà casa con aia indivisa coll' altro fratello Francesco situata nel territorio di S. Savino, Provincia di Cremona distinta in quella mappa sotto porzione del N. cento venticinque del N. 125 per censuarie tavole 4 pari ad Are 1 09 09 coll' estimo di Scudi due Scudi 2 avente per confine la mattina Strada Comunale, a mezzogiorno ragioni di Pancrini Carlo, a ponente ragioni di Giuseppe Andreoli, ed a monte ancora queste ragioni, poi linea di solco coll' orto di altro Andreoli, salvi i più veri e precisi confini.

Avv. Gio. Ponno Procuratore

Bando

Visto l' atto di precetto 18 Febbrajo 1867, dell' Usciere Signor Fenili Tranquillo addetto a questo Tribunale, registrato a debito in Crema il 20 detto mese ed anno al N. 334, foglio 167, Registro IV, Giudiziali, colla tassa ripetibile di L. 1 10; stato trascritto al R. Ufficio delle Ipoteche in Lodi nel 27 Febbrajo 1867, nel Registro Trascrizioni Vol. 3 N. 137, col quale venne ingiunto al debitore Guercilena Pietro q.m Agostino di Capergnanica di pagare nel termine di giorni 30, alla creditrice procedente Valdameri Rosa q.m Francesco Vedova Guercilena di Ombriano, ammessa al beneficio dei Poveri con Decreto 12 Maggio 1866 N. 53, della Commissione presso questo Tribunale, ufficiosamente patrocinata dal sig. Avv. Griffini Cav. Luigi di Crema, la somma complessiva di italiane lire 1215,30, importo capitale ed interessi dovuti in dipendenza della giudiziale convenzione eretta avanti la Pretura del Mandamento I. in Crema nel 31 Luglio 1866 registrata il 18 Settembre 1866, al N. 525, foglio 183 Vol. III. Atti Giudiziali col pagamento della tassa in L. 12,98, oltre alle altre L. 10 10 spese prenotate importo del detto Atto di Precetto;

Vista la Sentenza pronunciata dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Crema, nel 18 Luglio 1867; pubblicata il 24 detto mese ed anno, registrata a debito il 26 Luglio 1867, al N. 1474, foglio 175, Registro V, Giudiziali, stata annotata in margine alla suddetta trascrizione dell' Atto di Precetto come risulta da certificato 31 Ottobre 1867, registro generale Volume 12 N. 2424, dell' Ufficio delle Ipoteche in Lodi, e stata notificata al debitore Guercilena Pietro predetto con Atto 27 Agosto detto anno dell' Usciere Fenili, registrato a debito il 31 detto mese al N. 1778, foglio 24 Registro VI, Giudiziali, colla qual Sentenza venne autorizzata l' espropriazione forzata per via di subasta dell' immobile sottodescritto;

Visto il Decreto 14 Settembre 1867, registrato a debito il 16 Settembre 1867, al N. 1927, foglio 51 Registro VI Giudiziali colla tassa ripetibile di L. 1. 10 di questo Illustrissimo Signor Presidente che precede l' Udienza del giorno 29 Novembre 1867 per l' incanto immobile di cui si tratta;

Visto il Processo Verbale di infruttuoso incanto tenutosi in questo Tribunale nel 29 Novembre 1867; e relativa sentenza, pari data, rispettivamente registrati a debito il 5 Dicembre 1867, al N. 2332 e 2533, foglio 158 Vol. VI colla tassa ripetibile di L. 1 10 per ciascuno, preseggente, l' Udienza pubblica del 31 Gennajo 1868 per l' incanto degli stabili di cui si tratta col ribasso di tre decimi del prezzo di stima di L. 745,60 e cioè per il prezzo di L. 499 52 così ridotto;

Visto il nuovo Processo verbale di infruttuoso incanto tenutosi in questo Tribunale nel 31 Gennajo 1868; e relativa Sentenza pari data colla quale fu prefissa l' udienza del giorno 1 Maggio 1868, per un ulteriore incanto degli stabili sottodescritti per il prezzo ridotto di cinque decimi del prezzo di stima, e cioè per il prezzo di L. 356,80;

L' infrascritto Cancelliere reca a pubblica notizia che all' Udienza pubblica del giorno 1. Maggio 1868 alle ore 10 antimeridiane avrà luogo avanti il Tribunale Civile e Correzionale in Crema l' incanto degli stabili sotto descritti in base al prezzo di ital. L. trecento cinquantasei e centesimi ottanta e sotto l' osservanza delle condizioni sotto riportate ed in conformità del titolo III. libro II. del Codice di procedura Civile.

Descrizione degli Stabili

Una Casa posta in Capergnanica con porzione del forno al N. 13, di Mappa del N. 45, di Are 0, 230, colla rend. di L. 29, 70, in catasto del 1805 al N. 201.

Orto adacquatorio al N. 42 di Mappa di are 0, 660 colla rendita di L. 10 82, ed in catasto 1805 al N. 201.

Detti stabili dalla relazione di perizia del sig. Ing. perito Gaetano Baletti di Crema in data 6 Giugno 1867, risultano del valore di L. 745 60.

Il Tributo diretto verso lo Stato gravitante sui detti stabili ammonta a Lire 10, 04.

Condizioni della Vendita

1. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura così e come si trovano posseduti dal debitore senza garanzia per qualunque mancanza di quantitativo dichiarato con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti, tanto apparenti quanto non apparenti.

2. La vendita ha luogo in un sol lotto e le offerte non potranno essere minori a Lire cinque.

3. Tale vendita sarà aperta sul prezzo di L. 356, 80 e la delibera seguirà al miglior offerente.

4. Saranno a carico del compratore le contribuzioni dirette, regie, provinciali e comunali di cui sieno e possono essere gravati gli anzidetti stabili a far tempo dalla trascrizione della Sentenza di vendita.

5. Il compratore dovrà mantenere le locazioni in corso a norma degli articoli 1597 e 1598 del Codice Civile senza che perciò possa esperimentare ragione alcuna sia verso la creditrice istante, sia verso altri creditori, nè pretendere diminuzione di prezzo.

6. Il compratore dovrà pagare il prezzo degli stabili in valuta legale avente corso nello Stato cogli interessi nella ragione del cinque per cento all' anno, dal giorno in cui seguirà la delibera e come verrà stabilito dal Tribunale nell' apposito giudizio di graduazione.

7. Dal giorno della delibera il compratore entrerà in possesso dei beni venduti gli e farà suoi i frutti naturali e civili, salvo la parte colonica dei primi a favore di chi vi avesse ragione.

8. Sarà obbligo degli offerenti di depositare nella Cancelleria il decimo del prezzo d' incanto o in danaro od in rendita inscritta sul gran libro del debito Pubblico dello Stato.

9. Dovrà aver inoltre depositato in valuta legale nella Cancelleria la somma di ital. lire quecento importare approssimativo delle spese di incanto.

10. Per quanto altro non fosse provveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione colle stesse si intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della esecuzione giudiziale per gli immobili.

Il presente Bando verrà notificato al debitore Guercilena Pietro qm. Agostino di Capergnanica ed ai creditori inscritti, non che pubblicato, affisso e depositato a sensi dell' art. 668 del Codice di Procedura Civile, ed inserito per estratto per due volte nel foglio Ufficiale degli annunzii Giudiziarii o Cremona il Corriere Cremonese, e ciò a cura della parte procedente.

Crema, dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale addì 7 Dicembre 1867.

Sassenno, Cancelliere

Nota

In seguito al Giudizio di espropriazione forzata di stabili sottodescritti promossa ad istanza di Covi Conte Giuseppe fu Alessandro di Soncino, rappresentato dall' avv. signor Francesco Zanchettin di Soncino, a pregiudizio di Binda Giacomo q. Giovanni Antonio droghiere e possidente di Soncino debitore espropriato procedutosi nell' Udienza del venti corrente Marzo all' incanto degli stabili di cui si tratta, vennero gli stabili stessi deliberati quanto al lotto primo, per il prezzo di italiane lire mille, a favore di Pilotetti Carlo negoziante possidente di Crema e quanto al lotto secondo per il prezzo di lire seimila centodieci a favore di Buzzi Domenico di Soncino.

Il sottoscritto Cancelliere reca perciò a pubblicare notizia che il termine utile per fare l' aumento non minore del sesto sul prezzo di italiane L. 1000 quanto al lotto primo, e di italiane lire 6110 00 quanto al lotto secondo degli stabili sotto descritti, prefisso dall' articolo 680 Codice Procedura Civile, scade col giorno quattro Maggio 1868 inclusivamente, e che potrà farsi da chiunque abbia effettuato i depositi prescritti dall' articolo 672 capoversi secondo e terzo Codice Procedura Civile, con costituzione di Procuratore per mezzo di atto ricevuto da questa Cancelleria.

Descrizione degli Stabili

Lotto I. — Campo aratorio, adnequatorio, moronato, ora a prato stabile in mappa censuaria di Soncino al N. 4508 di censuarie pertiche 5 tav. 18 pari ad are 37 62, censito scudi 40, pari a lire 211 968 avente per confine a levante Beni Lombardi eredi fu Francesco colla Roggia Valerio dividente in parte per brevissimo tratto allinea in direzione e nel resto col fosso Fontanella lasciato con sua sponda, a mezzogiorno beni di Zucculi Giacomo, a metà bocchetto del Navglio, a sera ragioni di Muroni Giovanni, a linea di termini intermedia, a due fila gelsi una compresa, l' altra lasciata a monte beni di Gaetano Benedetti, a metà fosso irrigatorio Fontanella - valutato lire 1372.77.

Lotto II. = Casa di abitazione con botteghe, posta in Soncino Contrada Maggiore al Comunale N. 186, nella mappa censuaria del Comune stesso ai numeri 2928 di tavole 6, pari ad are 1 63, con scudi 1 5 2, pari a lire 8 64 2939 di tavole 6 pari ad are 1 63 con scudi 1 5 2 pari a lire 8 64, e quindi di complessive tavole 12, pari ad are 3 26, con scudi 3 4 4 pari a L. 17 28 avente per confine a levante ragione Binda Ezechiele, a mari ulteriori suoi rispettivi appoggi, a mezzogiorno contrada degli Orti, a ponente contrada degli Orfani a monte contrada Maggiore.

Valutato in complessivo lire 6096 34.

Il tutto come risulta dalla relazione di perizia 16 Maggio 1867 dell' ingegnere Ermete Gambara di Soncino.

Il Tributo diretto verso lo Stato gravitante sui detti stabili per l' anno 1866, ammonta ad italiane L. 15 cent. 85.

Crema dalla Cancelleria del Regio Tribunale Civile e Correzionale addì 22 Marzo 1868.

Il Cancelliere
Sassenno

Avviso

Resosi defunto in Solarolo Monastirolo nel giorno 15 Gennaio p. p. Casali Angelo fu Daniele senza testamento la di lui eredità venne accettata col beneficio dell' inventario dal Sig. Don Giuseppe Casali di detto luogo quale Tutore e nell' interesse dei minori Luigi e Giovanni Battista Casali fu Angelo, come da atto ricevuto in questo Ufficio di Cancelleria del giorno 17 Marzo corrente.

Ciò si rende a pubblica notizia a sensi dell' art. 955 Codice Civile.

Dalla Cancelleria della R. Pretura, Sospiro addì 18 Marzo 1868.

Storti Cancelliere.

Tip. Ronzi e Signori.

Dott. Fulvio Cazzaniga, Dirett.